



Ministero della giustizia

Dipartimento per gli Affari di Giustizia

Direzione generale della giustizia penale

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

RELAZIONE SULLA PERFORMANCE 2017

1. PREMESSA. INFORMAZIONI SUL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Contesto normativo e individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero della giustizia sono incardinate presso la Direzione della giustizia penale (art. 4 comma 2 lett. b) del DPCM 15 giugno 2015, n. 84 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche").

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), disciplinato dall' art. 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012 n. 190, a seguito dalle modifiche introdotto dall'art. 41, comma 1 lett. f) del d.lgs. n. 97/2016, riveste anche il ruolo di responsabile della trasparenza (RPCT).

Come previsto dal novellato art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012 "*l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il RPCT*" (art. 41 co.1lett.f) d.lgs. n. 97/2016): l'incarico di RPCT si configura, quindi, come aggiuntivo.

Con DPCM 21 marzo 2018 è stato conferito alla scrivente l'incarico di Direttore generale della giustizia penale nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia (immissione in possesso delle funzioni in data 6 aprile 2018), con conseguente assunzione del ruolo di RPCT.

Le modifiche normative introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 eleggono la trasparenza a principale misura della prevenzione e della politica anticorruzione già delineata dalla legge n. 190/2012 e incidono sulla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) unificando, in capo ad un solo soggetto, le funzioni di Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione(RPCT).

Nel disegno del legislatore del 2012 la trasparenza costituisce lo strumento cardine per prevenire sul terreno amministrativo i fenomeni corruttivi, riducendo il rischio di degenerazioni di rilevanza penale; la nuova disciplina del 2016, concentrando in una figura unica gli incarichi di responsabile della prevenzione della

corruzione e della trasparenza, ne rafforza i poteri di interlocuzione e di controllo nei confronti di tutta la struttura ministeriale.

Il RPCT è il *dominus* delle strategie definite dal legislatore per contrastare il rischio corruttivo all'interno della pubblica amministrazione e assume compiti proiettati a realizzare un sistema di misure idonee a ridurre i fenomeni degenerativi e afflittivi della buona amministrazione in un'ottica di efficienza e razionalizzazione dell'azione della P.A.

L'intento del Legislatore di concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione della corruzione è temperato dall'individuazione nel PTPCT di referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza che operano nelle strutture dipartimentali o territoriali. Questi, agendo su richiesta del RPCT, svolgono attività informativa al fine di fornire elementi per la formazione ed il monitoraggio del PTPCT e l'attuazione delle misure.

Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Rientrano tra i compiti del RPCT:

- proporre all'organo di indirizzo politico l'approvazione e le modifiche del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) verificandone l'efficace attuazione;
- segnalare all'organo di indirizzo politico ed all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare, d'intesa con i dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- predisporre una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, assicurarne la trasmissione all'organo di indirizzo politico ed all'organismo indipendente di valutazione (OIV) e la pubblicazione nel sito web istituzionale;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza; curare che siano rispettate le disposizioni del d.lgs.n. 39/2013 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Con il d.lgs. n. 97/2016 il legislatore ha voluto creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. Si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. n. 97/2016), dall'altro, la trasmissione della relazione annuale del RPCT (recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione) all'OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. n. 97/2016).

Inoltre i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione sono inseriti nell'ambito di misurazione e valutazione della performance

organizzata (articolo 8 del d.lgs n.150/2009) e di quella individuale (articolo 8 del d.lgs n.150/2009) in qualità di obiettivi e di indicatori.

Peraltro, l'art. 3 del DPCM n. 84/2015, relativo ai compiti ed alle funzioni dei Capi dipartimento prevede espressamente che *“per l'espletamento dei compiti e delle funzioni di cui al comma 2, il Capo del dipartimento si avvale dell'Ufficio del Capo del dipartimento, nell'ambito del quale vengono altresì svolte, in raccordo con l'Ufficio di Gabinetto e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la progettazione e il controllo di gestione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 e all'articolo 6 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le attività generali necessarie per l'attuazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e per gli adempimenti connessi alla trasparenza della pubblica amministrazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*.

Il monitoraggio e l'*audit* sull'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono stabilmente garantiti, nel quadro delle rispettive competenze, dal RPCT e dall'OIV.

La competenza per la gestione delle aree del sito destinate alla pubblicità legale ed alla trasparenza, per espresso disposto dell'art. 2 comma 2 del decreto ministeriale 27 gennaio 2016, spetta, invece, alla redazione del sito web.

La redazione del sito, nell'ambito dell'indirizzo strategico fissato dall'Unità di indirizzo di cui all'art. 3 del medesimo decreto, coordina, altresì, le attività degli uffici amministrativi per la trasmissione delle informazioni e della documentazione da pubblicare, per il tramite dei referenti dipartimentali della trasparenza (art. 4 comma 2 del d.m. citato).

L'Unità di indirizzo per la comunicazione istituzionale del sito web di cui all'art. 3 del d.m. sopradescritto è composta dal Capo di Gabinetto, dai Capi dei Dipartimenti e dal Capo dell'Ufficio stampa. Può essere invitato a partecipare alle riunioni il RPCT per le esigenze connesse alle funzioni da esso rappresentate (art. 3, comma 3 d.m. citato).

2. OBIETTIVI

Per l'anno 2017 l'azione del Ministero è continuata nel solco di quella intrapresa nel biennio precedente, con l'obiettivo di innalzare i livelli di efficienza, economicità e qualificazione della *governance* del sistema giudiziario ed amministrativo.

L'atto di indirizzo per l'anno 2017 del Ministro della giustizia, segnala come le misure sulla trasparenza e l'anticorruzione rafforzino la possibilità di prevenzione delle condotte illecite e precisa che esse *“... dovranno costituire lo stimolo per le singole articolazioni ad azioni mirate a contrastare ogni comportamento che renda opaco l'agire amministrativo”*. Per tale ragione, *“Tutte le articolazioni ministeriali vanno richiamate a svolgere ogni sforzo possibile per la promozione e la diffusione tra il personale amministrativo della cultura della trasparenza e dell'integrità, dando compiuta attuazione al programma triennale per la prevenzione della corruzione”*.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione viene indicata tra le direttrici portanti per la costruzione degli obiettivi strategici per l'anno 2017 indicate nel Piano triennale della Performance.

In particolare, tali direttrici portanti, contenute nell'Atto di indirizzo politico-istituzionale (punto 13), nel piano delle performance 2017- 2019 sono così sintetizzate:

- tenere conto nell'organizzazione degli uffici e del lavoro delle rinnovate funzioni connesse alle esigenze di trasparenza e di prevenzione della corruzione che il legislatore ha negli ultimi anni individuato e che sono state recepite dal d.P.C.m. n. 84 del 2015, anche per consentire l'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni pubblicati dal sito web istituzionale;
- assicurare che nell'organizzazione interna e nella formazione del personale da parte dei dirigenti sia prestata particolare attenzione alle incisive modifiche in materia di trasparenza ed accesso civico introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- implementare e monitorare l'attuazione del principio di rotazione dell'affidamento degli incarichi dirigenziali e di quelli conseguenti a funzioni esposte a speciale rischio corruttivo.

3. RISULTATI RAGGIUNTI

3a) Attività di studio, ricognizione, consultazione e organizzazione prodromiche alla redazione e pubblicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT 2018-2020 adottato con DM 22 febbraio 2018

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC), finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, detta una disciplina specifica che tiene conto del nuovo assetto organizzativo introdotto dal "*Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*" (pubblicato in G.U. n. 148 del 29 giugno 2015). A seguito dell'emanazione di decreti attuativi, è stato, infatti, completato un incisivo intervento di riorganizzazione degli apparati amministrativi del Ministero, al fine di aumentare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa, contenendo, al contempo, la spesa di gestione tramite il recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio.

All'esito dell'attività di ricognizione svolta ai fini della predisposizione della relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché delle riunioni di coordinamento realizzate con i Referenti dipartimentali per la prevenzione della corruzione, è emersa, peraltro, la necessità di mappare due aree di rischio specifico.

Il piano tiene conto delle indicazioni del nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA 2016), il primo predisposto dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), cui sono state trasferite le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1 della legge n. 190/2012 (articolo 19, comma 15, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*"). Esso individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali. Si tratta di un "modello" concepito nell'ottica di assicurare uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle singole amministrazioni.

Il Piano tiene, altresì, conto dei nuovi interventi normativi : decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "*Recante*

revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche e decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.

Vale la pena di ricordare che in esito agli importanti cambiamenti introdotti dal decreto legislativo n. 97/2016 alla normativa sulla trasparenza, l'ANAC ha adottato le seguenti linee guida recepite nel PTPCT: *“Prime linee-guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”* (delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016); *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico di cui all'art. 5 comma 2, del d.lgs 33/2013”*, adottate dall'ANAC d'intesa con il Garante della privacy. Esse danno atto dell'intervenuto rafforzamento della trasparenza come “valore di principio” che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

3b) Risultati correlati alla redazione del PTPCT

La redazione e pubblicazione del PTPCT 2018-2020 ha consentito la **realizzazione dei seguenti risultati**:

- 1. Sistematizzazione di una procedura di verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse in relazione ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'articolo 15 d.lgs. n. 33/2013.**

Nello specifico, il procedimento di accertamento e verifica deve essere avviato dal direttore dell'ufficio che ha conferito l'incarico che, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'articolo 15 d.lgs. n. 33/2013, inoltra le previste dichiarazioni alla redazione del sito per il tramite dei rispettivi referenti dipartimentali.

Al RPCT spetta la supervisione sulle dichiarazioni di tutti gli incarichi.

I direttori degli uffici che conferiscono gli incarichi (es. i direttori degli istituti penitenziari per gli incarichi agli psicologi e il direttore dell'Ufficio II della Direzione generale penale del DAG per quelli agli interpreti) al fine di emettere l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (di cui all'art. 53, comma 14 del d.lgs. n. 165/2001, come richiamato dall'art. 15 comma 2, d.lgs n. 33/2013) quale condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi, sono tenuti a verificare le autocertificazioni tramite verifiche al casellario giudiziario e tramite l'interrogazione del portale di infocamere “Telemaco” (<https://telemaco.infocamere.it/>) che consente all'amministrazione di estrarre documenti ufficiali.

La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso (completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato) e la comunicazione alla PCM – Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati, ai sensi dell'art. 53, comma 14, secondo periodo, del d.lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni, costituiscono condizioni necessarie per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi.

I direttori degli uffici sono tenuti ad inviare al RPCT una relazione sul rinnovo della procedura di richiesta al personale delle dichiarazioni in materia di inconfiribilità o incompatibilità ed a effettuare

verifiche a campione.

2. Individuazione e analisi delle aree di rischio in relazione alle diverse articolazioni centrali e periferiche della complessa struttura ministeriale.

In ragione della natura e peculiarità dell'attività dell'Amministrazione sono state individuate, tre aree di rischio specifiche, proprie del Ministero della giustizia, ulteriori rispetto alle quattro macro aree obbligatorie previste dal PNA e a quelle di rischio generali:

- Servizi di supporto alla giurisdizione;
- Area penitenziaria a contatto con la popolazione detenuta;
- Servizi minorili della giustizia
- Attuazione dei provvedimenti giudiziari.

3. Mappatura di tutti i processi per singola area di rischio

Per ciascuna area, ogni dipartimento del Ministero, ha mappato il procedimento, l'evento rischioso ed ha predisposto le singole misure di prevenzione idonee ad incidere sulla riduzione del rischio di casi di corruzione.

4. Implementazione dell'attività di formazione del personale coinvolto a vario titolo nei processi decisionali dell'amministrazione, al fine di ulteriormente consolidare una "cultura della trasparenza e dell'integrità".

Per la formazione del personale preposto ad attività ad alto rischio di corruzione, sono state annualmente programmate ulteriori iniziative specifiche. In dette aree i responsabili delle strutture organizzative hanno programmato attività di affiancamento per i dirigenti neo-incaricati e i loro collaboratori.

La Direzione generale del personale e della formazione (del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi) e la Direzione generale del personale e delle risorse (del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) hanno trasmesso, con cadenza annuale, al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione che elenca le azioni formative programmate nelle materie specifiche e le attività effettuate nell'anno precedente, con indicazione nominativa dei dipendenti e dirigenti coinvolti.

Sono stati forniti percorsi formativi continui ed annuali a tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure (RPC, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione).

5. Implementazione dei sistemi di monitoraggio destinati ad assicurare il rispetto da parte delle diverse articolazioni ministeriali degli obblighi di pubblicazione previsti per legge, oltre che delle ulteriori misure di trasparenza.

3c) Ulteriori risultati correlati ad azioni o progetti volti all'adempimento di obblighi di trasparenza e di pubblicazione o all'attuazione di misure di prevenzione correttive.

- 1. Nomina dei referenti dipartimentali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, con compiti di impulso dell'attività del RPCT, di coordinamento dell'attività della struttura di competenza, di monitoraggio e di verifica dell'andamento delle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per ciascun dipartimento, nonché di segnalazione delle criticità eventualmente rinvenute.**

- 2. Attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.**

Sono stati attuati gli adempimenti previsti dal d.lgs. n. 33/2013 per quanto riguarda il profilo della prevenzione della corruzione, del miglioramento dei servizi resi al pubblico e dell'efficienza ed efficacia dei processi amministrativi.

I vertici dell'amministrazione, ogni dirigente generale posto a capo della rispettiva articolazione e i Capi degli Uffici di diretta collaborazione sono stati chiamati a partecipare attivamente al processo finalizzato a rendere "trasparente" l'azione dell'amministrazione e a concorrere, in ragione della specifica conoscenza dei settori di competenza, alla individuazione e attuazione di azioni di miglioramento.

- 3. Adeguamento della normativa in materia di trasparenza al settore degli "acquisti", tenuto conto dell'avvenuto trasferimento al Ministero della giustizia, a far data dal 1° settembre 2015, delle competenze in tema di spese di funzionamento degli uffici giudiziari, che ha imposto un rilevante processo organizzativo in termini di revisione delle articolazioni ministeriali e degli uffici centrali dedicati alla gestione di tale processo.**

Nell'ambito del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha realizzato il sistema digitale S.I.G.E.G. (Sistema informativo gestione edifici giudiziari) per la gestione informatizzata dei documenti e dei dati relativi alle spese di funzionamento degli edifici utilizzati dagli Uffici giudiziari. Il sistema risponde ai bisogni insorti con l'attuazione (a partire dal 1° settembre 2015) della previsione della l. n. 190/2014 che trasferisce dette competenze, in precedenza assegnate ai Comuni, al Ministero della giustizia.

Le sue funzioni sono estese, al di là dell'ambito degli edifici adibiti ad uffici giudiziari, a tutta la contrattazione e alle spese gestite dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del Dipartimento dell'organizzazione giudiziari, del personale e dei servizi, la quale è configurata dal nuovo Regolamento (art. 5 DPCM n. 84/2015) e dall'apposito decreto attuativo (d.m. 14.12.2015, art. 4) come articolazione munita di "competenza generale" in materia di procedure contrattuali, di determinazione del fabbisogno di beni e servizi dell'amministrazione centrale e degli uffici giudiziari nazionali. Sono in corso di progettazione le modifiche finalizzate all'estensione del programma S.I.G.E.G. alle altre articolazioni ministeriali munite di competenza contrattuale "speciale", delegata o residuale.

4. Implementazione e riorganizzazione dei dati della sezione del sito istituzionale denominata “Amministrazione trasparente” secondo le tempistiche ed i contenuti stabiliti dal d.lgs. n. 33/2016 e dalle linee guida ANAC con aggiornamento tempestivo da parte del responsabile del procedimento della pubblicazione istituzionale del Ministero della Giustizia.

A conferma dei risultati ottenuti, l'organismo indipendente di valutazione - in conformità di quanto previsto dalla delibera ANAC n. 236 del 10.3.2017 recante “*Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2017 e attività di vigilanza dell'Autorità*”-, con nota del 26.4.2017, ha attestato l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2017 da parte del RPCT.

L'OIV ha altresì dato atto dell'importante lavoro compiuto dal Ministero della Giustizia per assicurare l'aggiornamento dei dati relativi non soltanto agli obblighi di pubblicazione di cui si è detto, ma in generale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013.

5. Azioni preparatorie alla redazione e pubblicazione del codice di comportamento dei dipendenti del Ministero della giustizia adottato con DM 23 febbraio 2018 e pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero della giustizia, n. 7 del 15.04.2018

Il codice di comportamento per i dipendenti dell'amministrazione della Giustizia, previsto esplicitamente dal PNA come una delle principali misure di prevenzione della corruzione in attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione prescritte dal PTPCT, è stato redatto all'esito di una procedura aperta di consultazione che ha consentito la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, così come previsto dall'art. 54, comma 5 del D. lgs. N.165/2001.

Dall'adozione del Codice discende l'obbligo dell'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, di consegnare e fare sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento. La violazione degli obblighi previsti dal Codice integra un comportamento contrario ai doveri di ufficio. Il codice definisce, ai sensi dell'art. 54, comma 5 del d.lgs. n. 165/2001 e in conformità a quanto previsto dal PNA, i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona fede dei dipendenti e del personale con qualifica dirigenziale del Ministero della giustizia.

Gli obblighi di condotta previsti nel Codice sono estesi a tutti i collaboratori o consulenti, titolari di qualsiasi tipologia di contratto o incarico, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore del Ministero della giustizia.

Ai referenti della prevenzione della corruzione e ai dirigenti spetta vigilare sulla corretta attuazione del Codice di comportamento e riferire annualmente al RPCT sullo stato di applicazione.

6. Costituzione del Nucleo di supporto conoscitivo e operativo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Con ordine di servizio n.1/2017 è stata costituita una struttura centralizzata di supporto al RPCT composta da personale assegnato agli Uffici della Direzione della giustizia penale.

A seguito dell'incarico di Direttore generale della giustizia penale, nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, conferito alla scrivente e del trasferimento ad altro incarico di alcuni dei componenti della struttura, l'assetto organizzativo del Nucleo è stato riordinato con ordine di servizio n. 8/2018, assicurando comunque l'integrazione di differenti competenze multidisciplinari e la ripartizione dei compiti secondo criteri attitudinali.

7. Attività preparatoria alla definizione dei flussi per la pubblicazione e individuazione dei soggetti responsabili.

Tale strumento operativo si sostanzia in delle tabelle riepilogative, elaborate dall'Ufficio del RPCT, sulla falsariga dell'Allegato 1 "Obblighi di pubblicazione" delle Linee guida dell'ANAC del 28 dicembre 2016.

Le tabelle riepilogative dell'attività di ricognizione disposta con nota del RPCT del 09.11.2017 sono state pubblicate, nel corso dell'anno 2018, sul sito istituzionale all'indirizzo https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/accesso_obbligopubblicazioni_2018.xls.

Le tabelle (ciascuna per ogni Dipartimento e per gli Uffici di diretta collaborazione) evidenziano i diversi obblighi di pubblicazione - descritti per oggetto, fonte normativa, tempistica legale di aggiornamento - l'indicazione del dirigente dell'ufficio responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato e del dirigente o della struttura che collabora con il dirigente responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato. La tabella riporta, altresì, una colonna dedicata all'indicazione del responsabile del procedimento della pubblicazione istituzionale del Ministero della giustizia ed una colonna relativa ai tempi del monitoraggio.

I dati oggetto di obbligo di pubblicazione, sono così suddivisi per tipologie e accompagnati dai relativi riferimenti normativi e vengono individuate le strutture dell'amministrazione responsabili della alimentazione dei dati della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale e dell'attività di aggiornamento dei dati.

La misura investe sia la fase di elaborazione e trasmissione dei dati e delle informazioni che quella della loro pubblicazione ed è diretta ad assicurare il completo e tempestivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione che gravano su questa Amministrazione, come su tutte le altre Amministrazioni pubbliche e sugli enti assoggettati alla disciplina del d.lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni.

La standardizzazione del flusso dei dati assoggettati ad obbligo di pubblicazione ha consentito l'elaborazione di un quadro certo e predeterminato dei soggetti tenuti alla elaborazione/trasmissione dei dati, consentendo il più regolare e mirato assolvimento dei compiti di monitoraggio del RPCT per il tramite della Rete dei referenti dipartimentali.

La redazione di questa tabella attualmente pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/accesso_obbligopubblicazioni_2018.xls consente inoltre, un più efficiente funzionamento degli istituti dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.

Gli utenti esterni possono, così individuare i detentori dei dati e delle informazioni richieste e formulare le istanze di accesso con la precisa indicazione del destinatario.

La disponibilità dell'accurato quadro delle competenze interne di elaborazione e trasmissione dei dati costituisce, così, un essenziale strumento di lavoro anche per l'esercizio della competenza alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del d.lgs. n. 33/2013. Competenza che il DM 18 ottobre 2017 ha assegnato all'ufficio del Capo del Dipartimento.

8. Raccolta centralizzata delle istanze di accesso civico presso il Nucleo di supporto conoscitivo e operativo del RPCT fino alla costituzione dell'Unità di Staff presso l'Ufficio del Capo del Dipartimento in data 16.02.2018

Tra le prime misure organizzative adottate dal RPCT, è opportuno segnalare che, nelle more della istituzione di un ufficio centrale deputato al ricevimento delle istanze di accesso ai sensi dell'art. 5 comma 1 della L. 241/1990, e dell'art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013, l'ufficio del RPCT ha esaminato le istanze e provveduto a veicolare le domande di accesso civico semplice e quelle di accesso civico generalizzato all'Ufficio competente, detentore del dato richiesto, per la diretta e tempestiva evasione della richiesta, con l'obbligo di informare l'ufficio del RPCT della concessione o meno dell'accesso.

L'ufficio del RPCT, con la collaborazione della redazione del sito, si è occupato anche della istituzione e, a partire dal 12 gennaio 2017, della pubblicazione al seguente https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_29_22_1.page del registro degli accessi, come previsto le linee guida dell'ANAC adottate con delibera del 28.12.2016. Il Ministero è così rientrato nel novero delle amministrazioni che per prime hanno istituito il registro degli accessi, collocato e gestito, nella prima fase di attuazione, presso l'Ufficio del RPCT.

Allo scopo di facilitare l'esame di tali istanze da parte dell'ufficio del RPCT è stato istituito un apposito "titolario" nell'ambito del protocollo informatico dedicato, così che le richieste, che necessitano tempi rapidi di definizione, possano essere immediatamente visibili da parte dell'ufficio.

La raccolta centralizzata delle istanze e l'obbligo delle strutture detentrici dei dati di dare conto delle decisioni assunte in merito, ha consentito al Nucleo di supporto del RPCT di avere un quadro esaustivo della tipologia e del numero di istanze rivolte all'amministrazione della giustizia, così da poter tempestivamente adempiere ai monitoraggi trimestrali richiesti dall'ANAC e dalla PCM- Dipartimento della Funzione Pubblica ed alle istanze di riesame rivolte al RPCT.

Con DM 18 ottobre 2017, in esecuzione dell'art. 5 comma 3 del d.lgs. n. 33/2013, è stato individuato nell'Ufficio del Capo del dipartimento per gli affari di giustizia il plesso competente alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti detenuti dagli Uffici dell'amministrazione centrale nonché alla tenuta del registro degli accessi per l'iscrizione, la raccolta e la catalogazione sia delle richieste pervenute sia dei provvedimenti adottati dall'ufficio competente. Sono quindi state adottate le seguenti modalità organizzative: la costituzione (con ordine di servizio n. 8/2018 del 16.02.2018) dell'Unità di Staff coadiuvata dal Vice Capo del Dipartimento per gli Affari di Giustizia e la predisposizione, da parte del Capo di Gabinetto, delle "*Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste*" pubblicate sul sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*" sottosezione "*Altri contenuti-Accesso civico*".